

Il Lavoratore Italiano

Io dico fango al fango, le civili maschere abborro e il galateo dei vili. RAPISARDI.

ANNO IX

PITTSBURG, KANSAS, VENERDÌ, 11 MARZO 1910.

NUM. 10

E' saggezza per l'operaio aver molti figli?

Continuiamo a riprodurre alcune delle risposte all'inchiesta aperta dal Prof. De Pietri Tonelli su "Pagine Libere" di Lugano, sull'opportunità, della propaganda neo-malthusiana.

Per rispondere ai Suoi quesiti, parto dalle seguenti considerazioni, già vecchie nel pensiero socialista:

1. In genere, nei paesi capitalistici, si può parlare di eccesso di popolazione relativo, cioè rispetto alla domanda di forza-lavoro, e non assoluto, cioè rispetto ai mezzi di sussistenza che si hanno o che sarebbe possibile produrre. Nessuno può dire che siamo giunti a tal grado di sfruttamento delle risorse naturali, da escludere una produzione maggiore, e sarebbe anche azzardato affermare che l'attuale aumentare dei mezzi di sussistenza sia insufficiente a soddisfare i bisogni primari della popolazione.

2° Il sistema economico in cui si vive, influisce fatalmente sulla proporzione delle nascite, sia limitando il numero delle unioni familiari—legali o di fatto, poco importa—sia determinando le condizioni fisiche e psichiche che rendono l'accoppiamento più o meno frequente e, quando avviene, fecondo o infecundo.

Il capitalismo, annullando la preoccupazione della divisione dell'eredità, distruggendo, nel lavoratore, ogni illusione di potere, col

IL LAVORATORE ITALIANO
103½ W. 4th St.

PITTSBURG, KANSAS

Edoardo Caffaro
Direttore

ABBONAMENTI:

UN ANNO	\$1.50
SEI MESI	1.00
TRE MESI	50
ESTERO: EUROPA, VECCHIO MESSICO, CANADA, ecc.	\$2.00

Entered as second class mail matter
May 10, 1905, at the P. O. of
Pittsburg, Kansas
Under the Act of Congress
of March 3, 1879

risparmio, diventare egli stesso proprietario, e rendendo i figli, prima che concorrenti, aiuti ai genitori col salario che guadagnano, è un regime favorevole a l'alta procreazione. E lo sviluppo della produzione permette di vivere alla popolazione risultante.

Infatti, i paesi capitalistici più progrediti sono quelli a popolazione più densa.

Da queste premesse è facile trarre le conseguenze seguenti:

1° che non si debba tendere alla limitazione della popolazione, ma all'abolizione del regime capitalistico;

11 MARZO 1910

2° che, in ogni caso, le prediche neomalthusiane sarrebbero o superflue, o inascoltate.

Se poi il neo-malthusianismo dovesse far proseliti nel proletariato italiano, avrebbe effetti dannosi, perchè:

1° farebbe presa solo sulla parte più elevata e cosciente del proletariato, riducendo la prole, in rapporto a quella—presumibilmente inferiore—dalle masse meno progredite;

2° essendo la Francia già anche troppo neo-malthusiana, si avrebbe una riduzione dell'elemento latino, nel mondo, di fronte alle altre razze. Il che sarebbe un male. Nella stessa razza latina, poi, si avrebbe uno spostamento a favore dell'elemento iberico, incomparabilmente inferiore a quello francese ed italiano.

Il risultato sarebbe quindi: una diminuzione delle forze di rivoluzione, all'interno; una diminuzione delle forze di rivoluzione, all'esterno; una diminuzione degli elementi di progresso, nel mondo.

Avendo risposto così, da un punto di vista di classe, possiamo anche porre il problema come questione di coscienza individuale: farà bene a non procreare solo chi abbia ragione di credere che i suoi figli, per eredità fisiche o psichiche o per inevitabili influenze di ambiente, saranno esseri inferiori, passività invece che attività sociali, o forze di arresto, piuttosto che di trasformazione e di elevazione.

Venezia. E. D. LONGOBARDI.